Nota su Rapporto Economico sull'Acquacoltura 2024

a cura dell'Ufficio Studi della Fondazione Metes[1] – 15 maggio 2025

Premessa

Il Rapporto Economico sull'Acquacoltura 2024 fornisce una panoramica completa delle informazioni disponibili in merito alla produzione, al valore economico, alla struttura e alla competitività del settore dell'acquacoltura a livello nazionale e dell'Unione europea. Il rapporto fornisce dati relativi al periodo 2008-2022 e le previsioni per il 2023. In particolare, il Rapporto Economico sull'Acquacoltura 2024 pone una specifica attenzione al periodo 2017-2022, sulla base dei dati raccolti nell'ambito del programma EU-MA[2]. Nello specifico vengono riportati dati sui totali per ognuno degli Stati membri e per i differenti segmenti produttivi suddivisi per specie. Nel 2022, il settore dell'acquacoltura nell'UE ha raggiunto un volume di vendita di 1,2 milioni di tonnellate e un fatturato di 4,8 miliardi di euro, corrispondenti ad un aumento dell'1% in volume e del 13% in valore rispetto al 2021. Il numero complessivo di imprese è stato stimato intorno a 14 mila mentre il numero totale di occupati ha raggiunto i 73 mila lavoratori, di cui 41 mila equivalenti a tempo pieno (FTE[3]).

Panoramica sull'acquacoltura in Italia

Il Rapporto Economico sull'Acquacoltura 2024 per l'Italia mette a disposizione dati per tutti i principali settori produttivi dell'acquacoltura, includendo il settore marino, quello d'acqua dolce e quello dei molluschi. Nel 2022, sia il volume che il valore della produzione del settore hanno registrato variazioni significative rispetto agli anni precedenti. Il volume complessivo è diminuito del 13% rispetto al 2021, attestandosi a 123 mila tonnellate, mentre il valore totale delle vendite è calato del 12%, raggiungendo 404,1 milioni di euro. Il segmento dei molluschi resta il più importante in termini di volume, con 81.500 tonnellate, seguito dall'acquacoltura in acqua dolce (29 mila tonnellate) e da quella marina (12,9 mila tonnellate). Nel complesso, questi settori hanno visto impiegati circa 7.283 lavoratori nel 2022, evidenziando un lieve calo del 7% rispetto all'anno precedente, a testimonianza delle difficoltà affrontate dal settore nell'ultimo periodo. La produttività del capitale[4] ha raggiunto l'80,6% nel 2022, un miglioramento significativo rispetto agli anni precedenti, grazie ad importanti adeguamenti nell'efficienza operativa. L'utile netto settoriale nel 2022 è stato di 189,3 milioni di euro, mantenendosi stabile rispetto al 2021, nonostante le pressioni esterne. Questo risultato è stato ottenuto anche grazie a una attenta gestione dei costi e ad adattamenti nella produzione. I costi finanziari netti[5] si sono mantenuti bassi, a 1,7 milioni di euro, segno di una gestione prudente degli investimenti. Il ritorno sull'investimento (ROI) nel 2022 è salito al 57,7%, in netto miglioramento rispetto al 46,4% del 2020. Questo incremento evidenzia la resilienza del settore e la sua capacità di attrarre investimenti, anche in un contesto di incertezza dei mercati.

[1] Elaborazione su dati Scientific Technical and Economic Committee for Fisheries (STECF) "The 2024 Aquaculture Economic Report" (STECF 24-14) Nielsen, R., Llorente, I., Virtanen, J., Guillen, J. 2025 (eds.).

[2] EU MAP è il programma pluriennale dell'Unione per la raccolta, la gestione e l'uso dei dati nel settore della pesca previsto dal regolamento (UE) 2017/1004.

[3] Il termine FTE (Full Time Equivalent) indica il numero di dipendenti a tempo pieno equivalenti in base alle ore lavorative totali.

[4] La produttività del capitale è calcolata come rapporto percentuale tra il Valore Aggiunto Lordo (VAL) e il Valore del Capitale (valore totale delle attività). L'indicatore misura la ricchezza (in termini di valore aggiunto medio) prodotta per unità di capitale investito nel settore dell'acquacoltura.

[5] Sono pari alla differenza tra i costi generati dall'attività finanziaria dell'impresa e i suoi eventuali proventi finanziari.

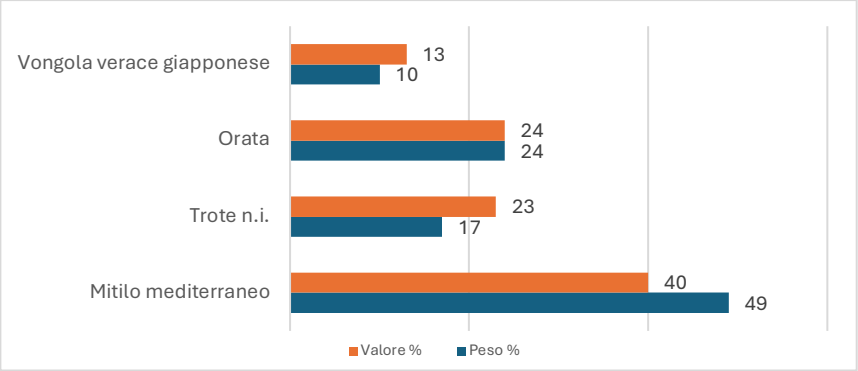
Struttura del settore e occupazione totale

Secondo le informazioni fornite dal Rapporto Economico sull'Acquacoltura 2024, tra il 2019 e il 2022, il numero di imprese nel settore dell'acquacoltura in Italia è rimasto stabile a 582 unità[6] (-2% rispetto al 2018 e -7% rispetto alla media del periodo 2008–2020). Tra queste imprese il 51% è costituito da piccole realtà con meno di 5 dipendenti, spesso organizzate come cooperative o imprese familiari individuali, in particolare nei segmenti dell'acqua dolce e dei molluschi. Al contrario, il settore marino presenta una maggiore concentrazione di imprese con fino a 10 dipendenti, prevalente costituite come società a responsabilità limitata. Nel comparto dell'allevamento di orate e branzini in ambienti protetti (acque interne), non risultano presenti imprese con meno di 5 dipendenti. Nel 2022, l'occupazione totale nel settore è stata di 7.283 persone, segnando una diminuzione del 7% rispetto al 2021. Il segmento dell'allevamento di molluschi si conferma la principale fonte di occupazione, impegnando circa l'85% della forza lavoro, seguito dal segmento dell'acqua dolce (7,5%) e da quello marino (circa 7%).

Prestazioni economiche complessive

Dal 2021 al 2022, il settore dell'acquacoltura in Italia ha affrontato cambiamenti economici significativi. I ricavi totali sono diminuiti del 12%, passando da 459,1 milioni di euro nel 2021 a 404,1 milioni di euro nel 2022, riflettendo le difficoltà generali del mercato. Anche i costi operativi sono calati del 21%, contribuendo ad attenuare in parte le perdite nonostante il calo del fatturato. I salari totali sono aumentati leggermente dell'1%, segnalando una certa stabilità nei costi del lavoro. Gli ammortamenti del capitale sono scesi dell'8%, indicando un adeguamento nella gestione degli asset. Nonostante questi cambiamenti, il settore ha mostrato resilienza nel 2022, registrando un utile netto di 189,3 milioni di euro, pari a un aumento del 25% rispetto alla media del periodo 2017–2021. Tuttavia, l'utile netto è rimasto stabile rispetto al 2021, segnalando un rallentamento nella ripresa rispetto alle difficoltà precedenti. Come abbiamo ricordato in precedenza il ritorno sull'investimento (ROI) è aumentato al 57,7% nel 2022, con un miglioramento dell'11% rispetto al 2021, a indicare un uso più efficiente del capitale in condizioni difficili. Il segmento dell'acqua dolce ha continuato a registrare difficoltà, mentre il settore dei molluschi ha mantenuto una redditività stabile, con un aumento del 3% del valore delle vendite. Al contrario, l'acquacoltura marina ha subito un calo significativo, con una riduzione del 25% del fatturato totale in questo comparto nel 2022. Queste fluttuazioni evidenziano le diverse dinamiche tra i principali segmenti dell'acquacoltura, ciascuno dei quali affronta sfide e opportunità specifiche. Nel complesso, il settore ha dimostrato resilienza, ma l'impatto disomogeneo tra i segmenti sottolinea criticità persistenti, tra cui la necessità di adeguamenti strategici in risposta a condizioni di mercato in evoluzione e a pressioni esterne, come l'aumento dei costi energetici e le interruzioni nelle catene di approvvigionamento.

Figura 1 - Principali specie dell'acquacoltura in termini di peso e valore in Italia: 2022



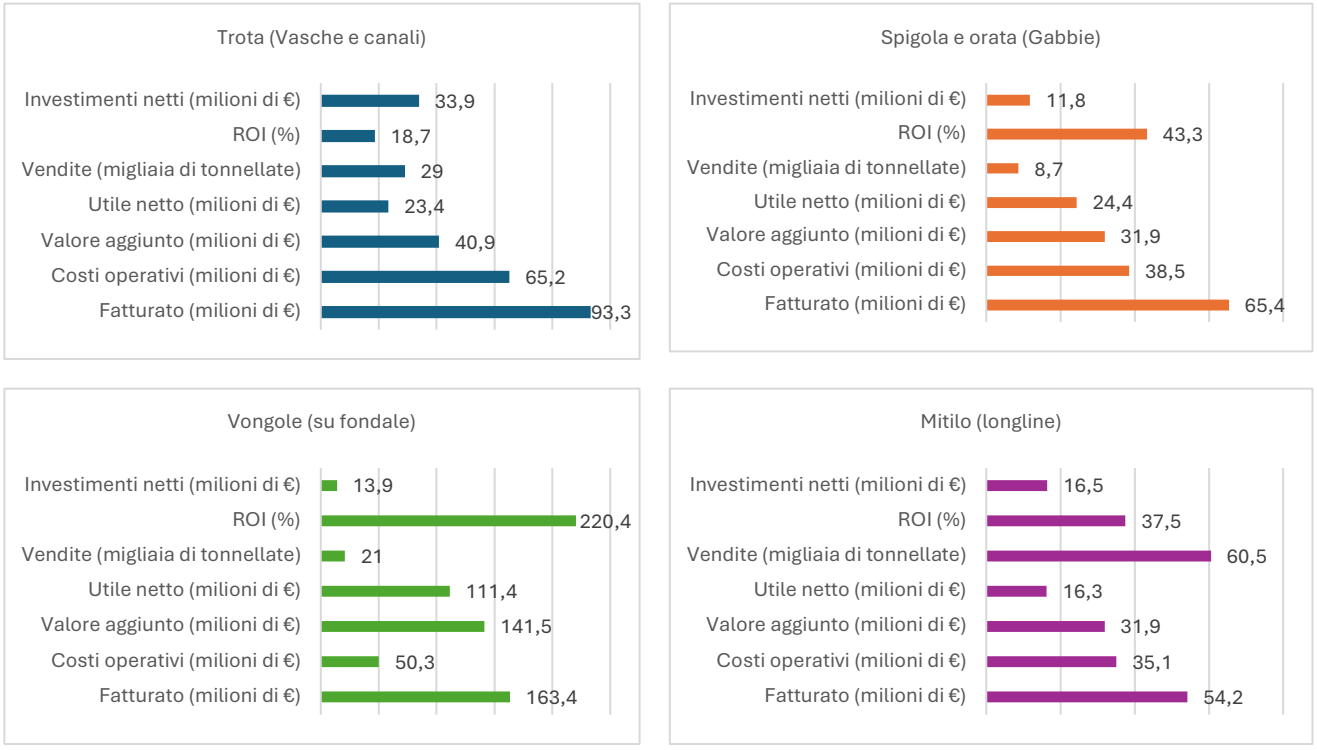
Fonte: nostra elaborazione su dati *The 2024 Aquaculture Economic Report* trasmessi dagli Stati membri dell'UE nell'ambito del DCF

[6] Secondo altre fonti statistiche i dati del settore dell'acquacoltura sono molto maggiori. Nel 2022 ASIA-ISTAT riferisce la presenza in Italia di 3.986 imprese del settore dell'acquacoltura (ATECO 032) di cui 3.692 imprese di acquacoltura marina (ATECO 0321) e 294 di acquacoltura di acque dolci (ATECO 0322).

Principali specie prodotte e performance economica per segmento

La produzione acquicola italiana è caratterizzata da quattro principali gruppi: mitili mediterranei, trote, vongole veraci filippine, orate e branzini (Figura 1). La figura 2 riporta, invece, i dati economici e produttivi[7] riferiti all'anno 2022 per quattro tipi di allevamenti ittici. Il segmento Trota (Vasche e canali) ha generato un fatturato di 93,3 milioni di euro, con costi operativi di 65,2 milioni e un utile netto di 23,4 milioni. Sono state vendute 29 mila tonnellate, con un ROI del 18,7% e investimenti netti pari a 33,9 milioni. Il comparto Spigola e orata (Gabbie) ha registrato 65,4 milioni di fatturato, 38,5 milioni di costi operativi e 24,4 milioni di utile netto. Le vendite sono state di 8,7 mila tonnellate, con un ROI molto alto del 43,3% e 11,8 milioni investiti. Vongole (su fondale) con 163,4 milioni di fatturato è quello con il risultato il più alto dei 4 segmenti, con 50,3 milioni di costi operativi e 111,4 milioni di utile netto; ha venduto 21 mila tonnellate, ottenendo un ROI altissimo del 220,4%, con investimenti netti di 13,9 milioni. Il segmento del Mitilo (longline) ha avuto un fatturato di 54,2 milioni, costi operativi pari a 35,1 milioni e un utile netto di 16,3 milioni. Ha venduto 60,5 mila tonnellate (il volume più alto), con un ROI del 37,5% e 16,5 milioni di investimenti.

Figura 2 - Andamento economico dei principali segmenti dell'acquacoltura italiana 2022



Fonte: nostra elaborazione su dati *The 2024 Aquaculture Economic Report* trasmessi dagli Stati membri dell'UE nell'ambito del DCF

La Tabella 1 permette di mettere a confronto la variazione percentuale dei principali dati economici dei differenti gruppi di allevamenti ittici tra il 2017 e 2022. Per quanto riguarda l'allevamento della Trota (in vasche e canali), si osserva una diminuzione di tutti gli indicatori. Nello specifico, il fatturato è diminuito dell'11,2%, i costi operativi del 6,2% e l'utile netto ha subito un calo marcato del 24,8%. Anche il ROI è sceso del 23,9%, mentre gli investimenti netti si sono ridotti del 19,9%. Complessivamente, il settore appare in contrazione sia sul piano economico che su quello produttivo. Nel comparto di Spigola e orata (in gabbie), si registra una situazione diversa. Infatti, il fatturato e l'utile netto sono diminuiti rispettivamente dell'8,7% e del 17%, con una riduzione del valore aggiunto del 13,8%; mentre il ROI ha mostrato un lieve

[7] Nel settore dell'acquacoltura marina italiana, orata e branzino vengono quasi sempre allevati congiuntamente, pertanto, quando si forniscono dati sulla loro produzione ci si riferisce al complesso di quella relativa ad entrambe le specie.

incremento (+6,4%) e soprattutto gli investimenti netti sono cresciuti del 19,2%. Questi dati fanno pensare ad un settore in fase di cambiamento, con risorse allocate per un miglioramento della redditività futura, nonostante i risultati attuali ancora in calo. L'allevamento delle Vongole (su fondale) mostra invece un andamento dinamico. Il fatturato, infatti, è aumentato del 16,7% e l'utile netto ha registrato una crescita del 37,9%. Anche il valore aggiunto è cresciuto del 23,5%. Tuttavia, il volume delle vendite è diminuito in modo molto significativo (-41,9%) e gli investimenti si sono ridotti del 39,3%. Questi elementi indicano una maggiore efficienza economica, parallelamente ad una produzione più redditizia grazie ai crescenti prezzi di mercato. Infine, il settore del Mitilo (longline) ha mostrato i risultati economici più brillanti. L'utile netto è più che raddoppiato (+106%), il ROI è cresciuto del 162% e anche il valore aggiunto ha registrato un aumento del 34%. I costi operativi si sono leggermente ridotti e, nonostante una lieve flessione nelle vendite in volume e negli investimenti, il comparto appare in forte crescita sul piano della redditività economica.

Tabella 1 - Andamento economico dei principali segmenti dell'acquacoltura italiana Variazione % (2017-2022)

Var. % 2017/2022	Fatturato (milioni di €)	Costi operativi (milioni di €)	Valore aggiunto (milioni di €)	Utile netto (milioni di €)	Vendite (migliaia di tonnellate)	ROI (%)	Investimenti netti (milioni di €)
Trota (Vasche e canali)	-11%	-6%	-13%	-25%	-12%	-24%	-20%
Spigola e orata (Gabbie)	-9%	-4%	-14%	-17%	-9%	6%	19%
Vongole (su fondale)	17%	-11%	23%	38%	-42%	101%	-39%
Mitilo (longline)	14%	-3%	34%	106%	-12%	162%	-13%

Fonte: nostra elaborazione su dati *The 2024 Aquaculture Economic Report* trasmessi dagli Stati membri dell'UE nell'ambito del DCF

Previsioni per il 2023-2024

I dati previsionali per il 2023 e il 2024 si basano su informazioni fornite dall'Associazione Nazionale dei Produttori di Acquacoltura (API) e su analisi dell'Associazione Mitilicoltori (AMA), nonché su interviste a testimoni impegnati in importanti aziende di allevamento di trote, vongole, orate e branzini. A partire dal 2023, il settore dell'acquacoltura italiano sta affrontando un calo significativo, come si è potuto osservare dall'analisi in tabella 1, con un peggioramento previsto per il 2024. Questa problematica è principalmente attribuita alla diffusione di specie, come il granchio blu, che ha invaso l'Adriatico e altri mari italiani, provocando squilibri ecologici. Parallelamente, l'acquacoltura nelle acque interne è stata colpita dall'aumento dei costi operativi. Il conflitto in corso in Ucraina ha fatto aumentare i prezzi dell'energia, incidendo sulle catene di approvvigionamento e aumentando ulteriormente i costi. Anche i prezzi dei mangimi, voce di spesa fondamentale per il settore italiano, sono aumentati drasticamente, aggravando le spese da sostenere. Queste difficoltà si sommano a un crescente senso di incertezza all'interno del settore, con molte imprese di acquacoltura che faticano a mantenere un'occupazione stabile e continua. Questa mancanza di fiducia ha disincentivato i giovani dal perseguire una carriera nell'acquacoltura, anche all'interno delle imprese a conduzione familiare. Bisogna quindi perseverare nell'attività di settore per poter dare una prospettiva a lungo termine e soprattutto incentivare imprese e lavoratori ad investire nel settore dell'acquacoltura magari puntando sulla promozione di produzioni in forte crescita come il Mitilo (longline) (Tabella 1) e sostenendo altre attività che stanno affrontando percorsi di ristrutturazione settoriale. L'acquacoltura costituisce una importante attività innovativa in grado di fornire interessanti risultati economici che può rappresentare una nuova fonte di occasioni occupazionali.